

« Tavola rotonda » fra le Confederazioni e PCI, PSI, DC

A colloquio con l'assessore De Marino, operaio dell'Italtafra

Partiti e sindacati a confronto sui problemi del rinnovamento

A Napoli la Giunta affronta la piaga della disoccupazione

L'iniziativa promossa dalle ACLI — Gli interventi di Lama, Macario, Ravenna, Napolitano, Signorile e V. Colombo — Il rapporto fra lotta contrattuale, quadro politico e nuovo indirizzo economico — I giudizi sul governo e sul comportamento del padronato

« Vogliamo contribuire ad assicurare a tutti un lavoro vero, non continuare con la pratica dei sussidi avviliti » - Un « Piano » per assorbire la grande massa dei cantieristi e dei corsisti - Una politica diversa dal passato anche per gli enti e per le aziende - L'offerta del comandante NATO

Il ruolo dei sindacati e delle forze politiche nell'opera di cambiamento del sistema economico e della società: attorno a questo tema si è sviluppata ieri una « tavola rotonda », promossa dalle ACLI, a cui hanno partecipato esponenti delle Confederazioni (Lama, Ravenna, Macario) e del gruppo di partiti (Napolitano per il PCI, Signorile per il PSI, Vittorio Colombo per la DC). Sullo sfondo del problema dei ruoli spettanti ai partiti e ai sindacati, hanno avuto spiccio in particolare: il rapporto fra la battaglia contrattuale e la conquista di una nuova politica economica; il giudizio sugli interlocutori (governo e padronato), la non rispondenza del quadro politico attuale all'ambizione e alla necessità di avviare un nuovo « modello » strutturale.

Ne è uscito un quadro di notevoli convergenze sui temi di fondo ma anche di reciproche ramponne fra i due partiti di maggioranza e una convergenza preoccupazione sul rapporto di forze tra i partiti della DC. Ecco una sintesi degli interventi più significativi.

RAVENNA (UIL): Occorre evitare il pericolo che la crisi delle forze conservatrici si stabilisca in vecchi arretrati. Equilibrio. Per questo il sindacato forza i limiti del categorialismo e si fa carico della trasformazione complessiva della società. Esso respinge le contrapposizioni fra la efficienza produttiva

(visione aziendalistica ed economicista) e l'esigenza di un cambiamento sociale e civile: non esiste efficienza fine a sé stessa, tutto va misurato col metro della condizione sociale complessiva. Purtroppo il padronato respinge questa visione mentre il potere politico naviga nella vaghezza, rassegnato su previsioni di « sviluppo zero ».

NAPOLITANO (PCI): Vi sono precise implicazioni politiche della battaglia contrattuale. Il fatto che la Federazione unitaria abbia posto a base della propria strategia le priorità dell'occupazione e degli investimenti chiama le forze politiche alla esigenza di atti in tempi brevi per avviare una nuova politica economica. È importante evitare pericoli di riflusso su impostazioni meramente salariali e difensive che avrebbero conseguenze gravi sull'unità dei lavoratori. Ma questo dipende anche dal ruolo del potere politico di dare risposte realizzabili tali da convincere i lavoratori della fruttuosità della loro impostazione anticorporativa. Il padronato si atteggiava in modo da ostacolare questa impostazione: non a caso il giorno prima si è scatenato un allarmismo sulla insopportabilità delle rivendicazioni salariali; poi ha scatenato un'offensiva contro le rivendicazioni di maggior potere e di maggior controllo dei sindacati.

Queste rivendicazioni vanno

nonferamente ribadite come supporto di tutta la strategia sindacale. Tuttavia forme di controllo dal basso sugli investimenti non sono sufficienti a determinare una nuova politica di sviluppo; occorre congiungere un controllo con scelte di politica economica a livello regionale e nazionale, cioè con una linea di programmazione economica di cui non possono che essere titolari le istituzioni e le forze politiche. Queste ultime non possono limitarsi a esprimere solidarietà alle lotte del sindacato ma devono premere sul governo e agire nel parlamento per ottenere nuovi indirizzi. Non si tratta solo di elaborare programmi a medio termine, occorre investimenti e interventi a effetto rapido, l'avvio di programmi di settore, la soluzione di specifiche questioni gravi, politiche di qualificazione e riqualificazione della mano d'opera. Tutto questo muovendosi in stretta coerenza con una linea programmatica globale dello sviluppo.

MACARIO (CISL): La situazione è drammaticata dal fatto che non c'è un punto di riferimento certo di politica economica proprio mentre si sta giocando sul piano strutturale. Gli imprenditori agitano lo spauracchio inconsistente della negazione da parte del sindacato delle prerogative della imprenditorialità. Ma intanto, una politica concreta, un programma economico a medio termine, sulla lotta al parassitismo, sulla politica fiscale. In quanto alle forze politiche, esse non possono limitarsi a imporre il rifiuto di un'area di sviluppo, il controllo di una linea di sviluppo. Il sindacato ha bisogno di un forte interlocutore politico; questo governo non lo è. Un programma di cambiamento economico e di forza del potere politico; e ciò non può avverarsi senza un accordo fra forze di maggioranza e PCI.

SIGNORILE (PSI): Si pone un'alternativa tra modello di sviluppo. Occorre bloccare e rovesciare la grave involuzione del nostro sistema industriale. Ciò comporta un mutamento del ruolo essenziale del sindacato nel definire e conquistare un nuovo modello di sviluppo, e dall'altro, un mutamento della qualità dei poteri politici.

COLOMBO (DC): Nessuno può disconoscere l'esigenza del cambiamento che ha come forze trainanti il sindacato e i partiti popolari. Bisogna invece un riferimento del centro-sinistra sul terreno della programmazione economica. La scelta che si impone è quella del rilancio del programma di sviluppo, ma è scelta di natura politica. Il sindacato ha fatto bene a porre in primo piano il problema occupazionale, come è altrettanto evidente dal rifiuto apertissimo della Confindustria di accettare il confronto sul terreno posto dal sindacato. Colombo ha anche accusato l'FSI di incoerenza per il fatto di volere una svolta ma di non volersi impegnare in responsabilità di governo e ha chiesto comprensione per le difficoltà della DC di uscire da un'anima conservatrice e una popolare.

Queste espressioni hanno provocato varie repliche. In particolare il compagno Napolitano ha notato che la DC si sta ponendo problemi di rinnovamento, però essa deve stringere sui contenuti esprimendo rapidamente una politica economica.

La petizione popolare per lo scioglimento degli enti inutili

Si raccolgono firme per eliminare la giungla assistenziale

Ampie iniziative a livello provinciale Per il 16 novembre indetta una manifestazione unitaria a Firenze

È in atto nel Paese una petizione popolare per lo scioglimento degli enti assistenziali pubblici. Il passaggio dell'attività assistenziale alle Regioni. La campagna vuol mettere fine ad una giungla — quella assistenziale — di cui, per esempio, 1.500 uomini di governo, così solerti nel denunciare la giungla retribuita, preferiscono non parlare.

La giungla assistenziale è nata e vegeta nel passato, molto spesso, ma anche nella violenza dell'emarginazione. In essa vivono di rendita più di 40 mila enti, organi e uffici assistenziali, che mantengono i quali lo Stato, cioè la collettività, versa ogni anno oltre 1.500 miliardi. Gli utenti di questa giungla « dovrebbero » essere 350 milioni di persone: minori, handicappati, rinchiusi negli istituti cosiddetti di riceducazione.

Ma l'assistenza, oggi, è un groviglio di pubblico e privato, di servizi, di interessi clientelari, di potere e di sottobosco governativo, omogeneo solo nella deformante concezione dell'assistenza vista e considerata come un settore di emarginazione degli assistiti. Basta un dato per cogliere questa deformante concezione: ancora nel 1969 il

Dal nostro inviato

NAPOLI, 24

Vittorio De Marino, assessore — siede al tavolo mangiando una pagnotta tagliata a metà e con in mezzo tonno e olio, a fianco una birra. Sono le 11 del pomeriggio e siamo in Federazione dove sta per cominciare una riunione del gruppo consiliare e degli assessori comunali comunisti: quella pagnotta è la prima cosa che De Marino mangia dalla mattina alle otto quando è andato in Comune, e resterà anche l'unico pasto fino a stasera quando finirà la riunione in Federazione e ci parlerà tutti gli assessori e per il sindaco quando la nuova giunta si è costituita (Valenzi ieri è andato a pranzo alle quattro e eravamo ancora in Comune alle cinque). « Non si tratta di eroismi dimostrativi, dicono, ma di vera e propria emarginazione. Se non si facesse qualcosa di serio, non avremmo capito bene le cose e non avremo messo un po' di ordine » si paralizzerebbe tutto. E del resto anche perché in Comune ci venivano un gran numero di dimissionari, nei tempi passati, o poche ore ogni giorno, le cose sono andate tanto a catafascio ».

Di cose sotte, di corruzioni e di clientelismi De Marino — ancora in produzione all'Italtafra, operaio da 29 anni, membro appena eletto del Consiglio di fabbrica — ha trovato a mucci nel suo ufficio di assessore al lavoro e al cantiere. Sa bene di essere nell'occhio del ciclone napolitano e nel cuore di un ciclone che si manifesta sempre più acuto, che coinvolge ogni giorno — con i torti per la vie cittadine — tutta la popolazione. « La disoccupazione è la occupazione del nulla ». E' stato anche lui, come sindacalista e dirigente comunista, alla testa dei cortei, nel lavoro di organizzazione dei disoccupati. E' stato anche lui che dopo il coera cercavano di organizzare in forme meno clientelari le nuove assunzioni nei cantieri. Conoscitore delle strutture del bene che sono i dirigenti, disoccupati e corsisti, e attivisti dei cantieri non daranno molto tempo alla giunta, anche se hanno mostrato di capire quanto oggi siano già in crisi. Il consigliere De Marino San Giacomo. Un giornale non certo sospetto di simpatie per la giunta — il « Roma » di Lairo — ha scritto il 15 ottobre che: « Per quanto sono state formate le nuove amministrazioni di sinistra al Comune e alla Provincia, questi due enti non sono più meta di iniziative di disoccupati e di dimostranti ». Palazzano San Giacomo finalmente si respira, il grosso portone è sempre aperto e nessuno staziona più sul tratto di piazza di dimostranti. A Palazzo San Giacomo, un giornale non certo sospetto di simpatie per la giunta — il « Roma » di Lairo — ha scritto il 15 ottobre che: « Per quanto sono state formate le nuove amministrazioni di sinistra al Comune e alla Provincia, questi due enti non sono più meta di iniziative di disoccupati e di dimostranti ».

Gli incontri

De Marino fa l'elenco degli incontri che ha avuto in queste primissime settimane, da che è assessore: con il personale ex-cantierista (quelli della prima legge del 1969) e con i disoccupati. « Per quanto sono state formate le nuove amministrazioni di sinistra al Comune e alla Provincia, questi due enti non sono più meta di iniziative di disoccupati e di dimostranti ».

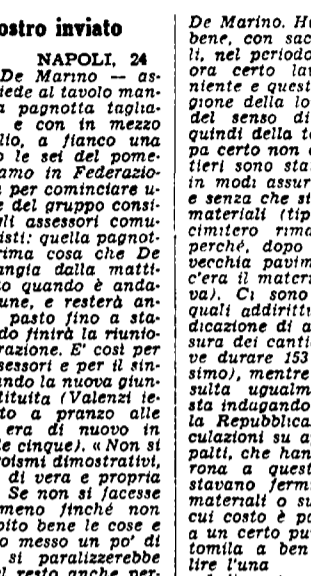
Incontri a Roma per le pensioni ai combattenti

Una delegazione dell'ANCR, composta dal presidente avvocato Zavattaro, da vice presidente sen. Borsari e on. Lanzetta e dal prof. Manfredi, della Giunta esecutiva, è stata ricevuta alla presidenza del Consiglio, dove ha consegnato lo o.d.g. votato dal grande raduno di ex combattenti svoltosi domenica scorsa a Roma.

Convegno su « Strumenti giuridici e moralizzazione della vita pubblica »

Con i saluti del sindaco Renzo Bonazzi e del presidente della provincia Vittorio Parenti, si sono aperti ieri, nel teatro municipale di Reggio Emilia, i lavori dell'XI convegno nazionale indetto dal Comitato azione per la giustizia su temi « Strumenti giuridici per la moralizzazione della vita pubblica ».

Ai lavori, che si concludono domani, partecipano studiosi e uomini politici di tutta Italia. Verranno presentate diverse relazioni, precisamente: « Inquinamento socio-



Vittorio De Marino, assessore

economico del problema », del prof. Luigi Ferlino; « Rapporti tra legislazione ordinaria e commissione inquisitrice », del dott. Luigi Del Vecchio; « Attività della commissione inquisitrice e proposte di riforma », dell'on. Ugo Spagnoli; « Finanziamento dei partiti politici », del dott. Antonio Chiavelli; « Pubblici poteri e enti economici », dell'on. Dino Felsetti; « Sistemi e organi di controllo », del prof. Francesco Forte.

Hanno lavorato e con sacro e precario, in periodo del coera ma ora certo lavorano poco o niente e questa è un'altra ragione della loro frustrazione, da senso per i cantieri e la quinta della tensione. Loro colpo certo non è la loro. I cantieri sono stati amministrati in modi assurdi: senza piani e senza che si provvedesse ai materiali. In caso di cimento rimasto disseccato perché, dopo avere tolto la vecchia pavimentazione, non c'era il materiale per la nuova. Ci sono pericoli per i quali addirittura manca l'indicazione di apertura e chiusura dei cantieri (ognuno deve durare 153 giorni al massimo), mentre il materiale risulta albo perché manca sta indagando la Procura della Repubblica. E poi le speculazioni su appalti e subappalti, che hanno fatto da corona ai cantieri che stavano fermi, e quelle sui materiali o sulle baracche il cui costo è passato di colpo, a un certo punto, da duecentomila a ben settecentomila lire l'una.

Credibilità

È poco tutto questo? In effetti è rivoluzionario se si pensa che solo per questa via il Comune — a parte i benefici immediati per i diretti interessati — può restituire credibilità da un lato presso enti e aziende che vogliono assumere e, ben più importante, per i cittadini. « Vogliamo creare lavoro vero per tutti, non continuare con la pratica di sussidi non pagati ». « Vogliamo che il Comune non dia più alibi a chi non ha voglia di lavorare », dice De Marino.

Il clima è buono, la « pre-coesi » del « lavorare non stanzia » è un fatto. A Napoli De Marino racconta sorridendo che il sereno « nell'aria » è tanto che alcuni dirigenti della sua stessa azienda, l'Italtafra, gli hanno proposto di far funzionare il complesso in qualche giorno di festa e di devolvere il ricavato al Comune « per farne qualcosa anche noi, come tutti, per la città ». E per stare a questo argomento — il comandante NATO di stanza a Napoli, Turner ha fatto discretamente chiedere al sindaco Valenzi quale sarebbe la forma migliore di contribuire con una somma significativa al risanamento Napoli. Non è un dubbio munito di offerta, ma è certo che Turner difficilmente avrebbe proposto una cifra a fondo perduto a certi passati amministratori democristiani.

L'iceberg

In brevissimo tempo si dovrebbe così liquidare la punta più infiammata dell'« iceberg » della disoccupazione a Napoli. Resteranno fra i cantieri e i corsisti i meno fortunati, quelli che

Indetta dalla Federazione spettacolo

Conferenza nazionale sulle strutture radiotelevisive

Per le nomine alla RAI respinta da Zaccagnini la proposta di vincolare i consiglieri di amministrazione dc a un « organigramma ».

Nel corso di una riunione presieduta dal segretario Zaccagnini che si è protratta oltre le 24 ore, la Giunta esecutiva della DC ha esaminato i (presenti) anche i capigruppo della Camera e del Senato, Piccoli e Bartolomei) l'attuale situazione della RAI-TV.

Per quanto riguarda la nuova struttura dell'azienda radiotelevisiva, la Giunta si sarebbe orientata a quanto detto in precedenza a favore di una struttura generale (una struttura non prevista dalla legge di riforma, ma proposta come uno dei cardini della riforma) di ristrutturazione centralistico-burocratica proposta dal direttore generale (Principe), la quale dovrebbe essere « un'alternativa » a quella che viene definita « struttura di regia libera ». La lista di questa struttura è stata approvata.

Per quanto riguarda invece le nomine dei dirigenti una proposta che il « verace » della DC designasse i nomi di coloro che dovrebbero assumere la direzione delle reti e delle testate e il consigliere d'amministrazione che sostituisca il senatore De Lairo. De Lairo è stata respinta su precisa iniziativa di Zaccagnini, i cagnini.

I consiglieri d'amministrazione di consorzio durante il Consiglio il complesso delle nomine. Questa scelta di metodo veniva giudicata ieri — in ambienti dc — nuova e significativa.

La struttura dei lavoratori dello spettacolo CGIL-CISL-UIL ha intanto indetto per lunedì, martedì e mercoledì prossimi a Viareggio una Conferenza nazionale delle strutture radiotelevisive, alla quale parteciperanno delegati di base di tutti i Consigli di azienda RAI. La Federazione CGIL-CISL-UIL e la Federazione nazionale unitaria e rappresentativa di tutte le categorie dell'industria culturale, nonché delegati delle « consorziate » RAI (SIRSA, SACS, ERI), delle associazioni dei

(come si dice a Napoli) « temporarily » ma non è pratica quella che hanno la fedina penale macchiata e qualche condanna alle spalle. Per loro si prevede un inquadramento (anche se non può darsi un contratto) e la utilizzazione nei lavori di manutenzione e di piccolo intervento. Nel frattempo verrà riorganizzato l'Ufficio di collocamento ormai ridotto a un cumulo di « macerie » burocratiche e paralizzato da anni (le sue funzioni si svolgevano nella « questua » quotidiana nell'androne di Palazzo Reale, un ufficio di mezzo piano della camera » proficua intorno agli assessori). Fra qualche mese si pensa di avere un Ufficio di collocamento funzionante e con un albo ben più vasto di quanto iscritto potuto, giorno per giorno, verificare i suoi avanzamenti in graduatoria.

Ugo Baduel

A Firenze

Convegno PSI sulle autonomie locali

Si è aperto stamattina a Firenze il convegno nazionale del PSI per le autonomie locali. Silvano Labriola, responsabile del settore, ha svolto la relazione di base intitolata « Autonomie e comunicazione di Neval Quercia ». Labriola ha rivendicato al PSI il merito di avere contribuito ad avviare un nuovo processo politico dopo il 15 giugno: « tutta la vicenda politica della gestione del voto, che in una sola estate ha cambiato sensibilmente i rapporti fra le forze politiche in Italia, è stata fondata su fatti che vadano al di là di singole situazioni locali. Secondo la quale da parte di forze della Democrazia cristiana si è preannunciata una situazione di scarsa compatibilità con i programmi con l'apertura agli schieramenti » da parte comunista, ad avviso di Labriola, si dimostrerebbe « una certa arretratezza rispetto a tale tendenza ».

Il compagno Armando Cossutta, che assieme ad un gruppo di dirigenti del PCI segue i lavori del convegno, ha dichiarato che « alla relazione è emerso chiaramente che il nodo è la realizzazione delle giunte e nella realizzazione dei loro programmi. Con la vittoria del 15 giugno — ha proseguito Cossutta — si è determinata davvero una situazione tutto nuova, di cui l'elemento qualificante è rappresentato dalla fine del centro-sinistra. Da qui l'estendersi dell'impegno unitario del PSI del PCI e di oggi amministrano insieme migliaia di comuni comprendenti oltre la metà della popolazione italiana — ed il corso di un periodo di rapporti nuovi tra tutte le forze democratiche ».

« Alla base di tali intese stanno accordi programmatici per un nuovo modo di comportarsi e sviluppare di un vasto movimento di lotte e nello stesso tempo il rafforzamento delle intese tra tutte le componenti democratiche e popolari, di cui l'insieme dei socialisti e comunisti, nel rispetto delle loro diversità caratteristiche e prerogative, potrà essere sempre più momento determinante ».

Direzione PSDI

Tanassi teme il Congresso anticipato

I tanassiani temono il Congresso anticipato: a conclusione della Direzione del PSDI, infatti, con un voto a maggioranza hanno respinto la proposta che era stata fatta il giorno prima dal sen. Saragat. Invece del Congresso, terranno una conferenza nazionale: un'assemblea in cui, comunque, sarà possibile fare il bilancio del 1974-75.

Nel documento conclusivo è contenuto un semplice richiamo alla questione del governo a fine ottobre, il cui esito è sollecitato « Il governo a una maggiore impegno a favore dell'occupazione e dei redditi più bassi », formulando un auspicio circa la conclusione delle vertenze in corso.

La Direzione del PSDI ha anche nominato un commissario per la federazione del partito di Milano, l'on. Bruno Corti.

Sulla varie parti del documento conclusivo del D. Di recente il segretario, si sono astenuti o hanno votato contro Ferri, Romita e Di Gesi. In una mozione, a loro si è unito Mattioli.

Nuove proteste di sottufficiali a Treviso e Brescia

Alcune centinaia di sottufficiali dell'Aeronautica, provenienti da numerosi aeroporti del Veneto, hanno sfittato l'altra sera dalla stazione ferroviaria a Piazza Borsa, dove ha parlato un rappresentante della Federazione CGIL-CISL-UIL. Sono state ribadite le ragioni per le quali sono in agitazione — richieste di miglioramenti economici e morali e rispetto dei diritti civili e politici — in tutta Italia. Nella stessa giornata di giovedì i sottufficiali delle varie basi avevano disertato la mensa in segno di protesta.

Una manifestazione analoga si era svolta la sera precedente a Brescia. I sottufficiali della base aerea di Ghedi hanno sfilato in Piazza della Loggia insieme ai loro familiari, a rappresentanza di sottufficiali dell'Esercito e di altri corpi militari.

Manifestazioni del PCI

OGGI Di Giulio, Ferrara, Palotta, Latina, Pecchioli, Tavernuzze (Firenze), Pieralli, Pombiani, A. Saroni, Raviso Serri, Taranto, Soldani, Carziano (Udine), Cuffaro, Martorella, Fréduzzi, Fontana, Gallo, D'Orlando, Tognoni, Ica.

DOMANI (Perugia) Conti, Romani, Napolitano, Comi, Quercia, Milano, A. Saroni, Carziano, Martorella, Fontana, Gallo, D'Orlando, Tognoni, Ica.

La relazione del ministro Bisaglia al CIPE

Illustrato il programma '76 delle Partecipazioni statali

Investimenti per 3.600 miliardi - Ma nel '74 le somme disponibili e non utilizzate ammontano a 400 miliardi

La relazione programmatica per il 1976 delle Partecipazioni statali, che finora mancava al bilancio statale, è stata finalmente presentata ieri al ministero del Tesoro dal ministro Bisaglia.

Le Partecipazioni intendono investire nel quinquennio 1975-79 circa 3.600 miliardi di cui 7.000 nel Mezzogiorno. Nel '76 gli investimenti dovrebbero ammontare a quasi 3.000 miliardi di cui 1.280 nelle regioni meridionali. Il ministro ha inoltre detto che il fabbisogno finanziario delle imprese a partecipazione statale nel 1976 dovrebbe raggiungere 4.450 miliardi di cui 1.170 miliardi mediante autofinanziamento.

In questo ambito il ministro ha collocato l'urgenza di definire gli aumenti dei fondi di dotazione degli enti di gestione. « Si tratta di progetti al Parlamento » ha detto — la destinazione di oltre 4.000 miliardi in quattro-cinque anni come apporto pubblico che consenta di consolidare l'attuale azione del sistema delle Partecipazioni anche al fine di mantenere i livelli occupazionali e di effettuare gli investimenti programmati per il quinquennio '75-79 ».

Riguardo al ruolo delle Partecipazioni nell'attuale congiuntura economica, Bisaglia ha detto che « in attesa di un verdetto degli enti di gestione la verifica dei programmi, allo scopo di individuare le condizioni atte a consentire possibili espansioni ed accelerazioni ». Nel '74 sono stati investiti 400 miliardi in meno del previsto, ma questo divario il ministro lo ha definito « tollerabile ». Anche nel '75 si è verificata una contrazione di 280 miliardi. Il '76 dovrebbe essere « l'anno della ripresa ». Oltre ai 17.300 miliardi di investimenti fissati per gli anni '75-79, sono previsti altri investimenti per oltre 2.000 miliardi interesseranno gli anni successivi al '79 Ma — ha aggiunto Bisaglia — il rimpicciolimento dei necessari mezzi finanziari « costituisce la condizione essenziale per realizzare i programmi ».

Il ministro non ha potuto eludere la scottante e dibattuta

questione, che ha assunto a suo tempo aspetti di vero scandalo, del necessario riordino del sistema delle Partecipazioni. Ma le linee di azione sono state così generosamente indicate: ristrutturazione del sistema produttivo per raggiungere una maggiore economicità ed efficienza. Anche le forze politiche che il ministro, il fatto che le Partecipazioni statali nel '74 e nel '75 abbiano investito meno del previsto, cioè proprio nel momento in cui la crescente crisi economica avrebbe richiesto da parte di questo importante settore pubblico una capacità di intervento anticongiunturale. Così come non si può non rilevare, a proposito del ministro del settore, che il ministro ha ignorato la questione posta dai PCI e da altre forze politiche di un necessario rapporto tra Partecipazioni e Parlamento, sia per quanto riguarda il controllo sulle scelte negli investimenti che nella nomina dei dirigenti degli enti.

Incontri a Roma per le pensioni ai combattenti

Una delegazione dell'ANCR, composta dal presidente avvocato Zavattaro, da vice presidente sen. Borsari e on. Lanzetta e dal prof. Manfredi, della Giunta esecutiva, è stata ricevuta alla presidenza del Consiglio, dove ha consegnato lo o.d.g. votato dal grande raduno di ex combattenti svoltosi domenica scorsa a Roma.

Convegno su « Strumenti giuridici e moralizzazione della vita pubblica »

Con i saluti del sindaco Renzo Bonazzi e del presidente della provincia Vittorio Parenti, si sono aperti ieri, nel teatro municipale di Reggio Emilia, i lavori dell'XI convegno nazionale indetto dal Comitato azione per la giustizia su temi « Strumenti giuridici per la moralizzazione della vita pubblica ».

Ai lavori, che si concludono domani, partecipano studiosi e uomini politici di tutta Italia. Verranno presentate diverse relazioni, precisamente: « Inquinamento socio-

economico del problema », del prof. Luigi Ferlino; « Rapporti tra legislazione ordinaria e commissione inquisitrice », del dott. Luigi Del Vecchio; « Attività della commissione inquisitrice e proposte di riforma », dell'on. Ugo Spagnoli; « Finanziamento dei partiti politici », del dott. Antonio Chiavelli; « Pubblici poteri e enti economici », dell'on. Dino Felsetti; « Sistemi e organi di controllo », del prof. Francesco Forte.